



Audizione Club Alpino Italiano - Sede Centrale Milano(cai@pec.cai.it) 8-7-24

OSSERVAZIONI al DDL 948 Commissione Ambiente del Senato della Repubblica

“Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge quadro sulle aree protette”

Il ddl 948 va a modificare parte dell'impianto della legge 394/91, in modo sostanziale oltre che formale e per buona parte degli articoli della legge.

Positiva la parte introduttiva del DDL, dove si fa riferimento all'arricchimento costituzionale dell'art.9 , in tema di biodiversità , salvaguardia di ecosistemi e future generazioni, asse portante dello sviluppo sostenibile , che ci deve guidare nelle scelte da fare, in modo sincero e per il bene collettivo.

La strategia sulla biodiversità, agenda 2030 e le scelte europee richiamate , sono un altro tassello che non ci deve sfuggire e dobbiamo seguire in modo puntuale, poiché il raggiungimento del 30 per cento della superficie nazionale da proteggere con leggi di settore, fanno sì che il nostro territorio sia più tutelato, a partire dalla fragilità della Montagna, che sta particolarmente a cuore al Club Alpino Italiano, dove il dissesto idrogeologico è più presente.

- Avere costituito un Sistema Nazionale delle Aree protette , già introdotto da qualche Regione , vedi la Sicilia, che ha una normativa che risale al 1981, è un altro importante tassello su cui lavorare, per una visione complessiva del territorio e delle diverse tipologie di protezione attivata negli anni , nazionali e regionali, comprese le aree Natura 2000, le zone umide, fattispecie elencate nel nuovo articolo 2 del DDL, che sostituisce integralmente il vecchio articolo. Il concerto con le Regioni , il rapporto col territorio e l'apertura alle osservazioni dei cittadini(ribadito dalla Corte Costituzionale), essenziale quale strumento per non calare dall'alto la pianificazione.
- Buone le funzioni di supporto tecnico scientifico attribuite all'Ispra , nonché di monitoraggio e controllo ambientale e di ricerca, oltre a quanto già l'Ispra svolge ; importante non svuotare la sua indipendenza di giudizio, che queste operazioni rischiano di fare.
- La volontà a snellire la governance , come prevede il ddl, potrebbe essere un buon viatico e un miglioramento funzionale della gestione, ma nello specifico vanno segnati alcuni aspetti che invece “svuotano la governance” , di professionalità scientifiche e del contributo delle associazioni di protezione ambientale , che in tutti questi anni trascorsi , hanno contribuito alla pianificazione, gestione, conservazione e tutela delle aree protette.

In particolare:

- L'art.3 rimodulato , che cancella il Comitato delle aree protette, costituito da ministri e presidenti di regione(ben fatto), lascia attiva la Consulta tecnica , che ha un ruolo importante nei pareri per i profili tecnico scientifici richiesti da enti parco, gestori aree protette e Mase. Spesso non viene riportato il valore effettivo di questi pareri , obbligatori vincolanti (spesso non), così pure i pareri dell'Ispra , che non si capisce in quali casi possano essere vincolanti o semplicemente di “conforto”. Nella Consulta fanno parte 9 componenti, fra cui tre indicati dalle associazioni di protezione ambientale riconosciute.
- Con l'art. 3/bis viene introdotto il Piano nazionale triennale di sistema delle aree protette, così pure quello delle aree marine protette. Il Piano di sistema è uno strumento di pianificazione importante, che definisce le linee strategiche, finalità e programmi operativi, progetti, e se ben attuato, può ben regolare la istituzione di nuovi Parchi nazionali e altre aree importanti, visto che l'art.34 della 394/91 rimane invariato. La nascita di nuovi Parchi spesso rimane inattuata o segue altre vie , non in linea con un Piano di sistema ben attuato.

Sul Piano si esprime la Consulta tecnica . La parte dell'articolo 34 e seguenti della legge, istituzione di Parchi ed aree di reperimento, rimangono invariati.

- A tal proposito il Cai ha proposto, al Mase , la trasformazione del Parco regionale delle Apuane in Parco nazionale , per le valenze territoriali possedute e per frenare le azioni di attacco a cui è sottoposto, per lo sfruttamento del marmo , ma ancor di più , per le produzioni industriali e danno ambientale , che stanno depauperando la biodiversità, le aree interne e più interessanti del parco stesso. L'area di reperimento delle Apuane era stata già individuata nella legge 394/91.
 - Da valutare bene l'articolo 3bis introdotto, che prevede il Piano triennale nazionale di sistema e l'articolo 4 , che rimane invariato, sul Programma triennale delle aree protette, con possibili sovrapposizioni.
 - L'individuazione delle aree da proteggere , in via di urgenza, a cura del ministro o delle regioni, introdotto all'art.6 può essere un modo positivo di agire, per tutelare particolari zone minacciate.
 - Bene priorità nei finanziamenti ed incentivi ai Comuni che ricadono in zone protette.
 - Non previsto, ma sarebbe importante inserire nella norma nazionale, un richiamo al divieto dell'elisky , eliturismo, nelle aree protette e aree più sensibili, così pure il divieto di circolazione dei veicoli a motore, in particolare moto e fuoristrada, per motivi ludici, nelle aree a massima protezione, che tanti danni provocano agli ecosistemi.
 - L'articolo 8 va a modificare l'articolo 9 attuale, che riguarda la governance dei Parchi nazionali , sopprimendo il CD e la Giunta dei Parchi nazionali; gli organi saranno il Presidente, il Revisore unico e la Comunità del Parco, con compiti rafforzati , dove saranno presenti solamente presidenti di Regione Province e Sindaci dei comuni dove è ricompreso il Parco nazionale. La Comunità , fra i suoi compiti, approverà lo Statuto e si pronuncerà con pareri su molteplici finalità. Il Presidente è eletto su una terna proposta dal ministro, d'intesa con la regione, con compiti di indirizzo gestionali e quant'altro in capo alla rappresentanza legale. Il Direttore , nominato dal Presidente , su una rosa di tre candidati e con una commissione tecnica valutatori ; assicurerà la gestione amministrativa complessiva.
 - Da questo si evince una centralità della Presidenza , in assenza di un organo collegiale , che non assicurerà, sicuramente, una gestione equilibrata.
 - Nel CD , previsto dalla legge attuale, sono presenti più professionalità, con una visione senza alcun dubbio più ampia, anche con una presenza di 4 persone designati della Comunità del Parco, che in una nuova impostazione , potrebbe essere rimodulata, con una riduzione dei componenti, ma nel modo come risulta dal ddl, non sembra funzionale. In ogni caso, la situazione attuale , garantisce una gestione ed un indirizzo più plurale , professionale e scientifico.
 - Si svuota in questo modo, il ruolo delle rappresentanze scientifiche e delle associazioni di protezione ambientale nella fase di programmazione e gestione delle aree protette , in questo caso dei Parchi nazionali. Si configura una scelta che vede assolutamente determinanti ruolo e peso amministrativo e politico delle Comunità locali . Aspetto che può diventare di fatto ingovernabile alla presenza di un numero esteso di Comuni in area di Parco .
 - Inoltre, se un Parco è nazionale si rischia di ridurlo a logiche di parte , un po' come accaduto con le Comunità montane, perdendo di vista la dimensione nazionale . Presidente e Direttore avranno in mano le leve decisionali , considerato che la scelta del Presidente è politica ed a cascata anche la scelta del Direttore. Queste cose vanno dette, senza nascondersi . Si rischia una reale condizionante presenza politica . Si corre il rischio di perdere la possibilità di guide tecniche e scientifiche indipendenti , ma condizionate da spinte locali di parte e di poltrone .
- E' facile prevedere che fine potranno fare le azioni per i divieti e di gestione, come nel caso faunistico venatorio , delle risorse naturali e di impatto ambientale .

Il delegato Attività Ambientali e Parchi
Mario Vaccarella

Il Presidente Generale
Antonio Montani